

Libretto in sintesi

Claudio Toscani

Atto I

Quadro primo

La Tebaide. Le capanne dei Cenobiti sulle rive del Nilo

Il giovane cenobita Athanaël, accolto da Palémon, guida della comunità, al suo ritorno da Alessandria, descrive ai confratelli la corruzione morale che dilaga in città, dove la cortigiana Thaïs spinge il popolo al culto di Venere. Dal suo racconto emozionante è evidente quanto il fascino della donna abbia agito anche sul severo cenobita, che è comunque intenzionato a redimerla, convertendola alla religione del Dio cristiano. Scesa la notte, Athanaël vede in sogno il teatro di Alessandria, dove una folla immensa acclama Thaïs che rievoca gli amori di Venere. Al risveglio il giovane invoca Dio, insieme ai confratelli, perché gli dia la forza di resistere alle tentazioni mondane.

Quadro secondo

Alessandria. Il terrazzo della casa di Nicias

Giunto alla casa del giovane filosofo Nicias, Athanaël è scacciato da un servo, che lo crede un mendicante; ma il cenobita lo convince di essere un amico del suo padrone. In attesa di essere ricevuto, Athanaël dichiara di odiare Alessandria, ricettacolo del vizio e della lussuria. Nicias riconosce e accoglie il suo vecchio compagno e gli rivela che quella sera stessa avrà luogo una festa in onore di Thaïs, la sua amante. Riccamente abbigliato dalle belle schiave di Nicias, Athanaël assiste all'ingresso di Thaïs, che è colpita dallo sguardo fiero del cenobita. Invitata dall'austero giovane ad abbandonare la sua vita dissoluta e a redimersi, la cortigiana gli oppone le gioie dell'amore profano, che Athanaël respinge con orrore.

Atto II

Quadro primo

Nella casa di Thaïs

Rimasta sola, Thaïs esprime la sua amarezza per il cinismo e la brutalità degli uomini, e prega Venere di conservarle per sempre la sua avvenenza. Athanaël, introdottosi silenziosamente, chiede a Dio di difenderlo dalle tentazioni di una bellezza così seducente; parla poi alla cortigiana di un amore puro e spirituale, destando la sua reazione ironica. Thaïs, in realtà, teme la morte ed è turbata dalle parole del giovane che alludono a questo amore misterioso e alla vita eterna; ma intanto mette in atto l'arte della seduzione, evocando Venere e gettando profumi nel braciere. Turbato e sul punto di cedere, il giovane reagisce con violenza e ammonisce Thaïs, che spaventata lo supplica di non farle del male. Si ode dall'esterno la voce di Nicias, che scongiura Thaïs di concederle ancora una volta il suo amore, ma la donna avverte un senso di ripulsa e lo respinge. Athanaël si allontana, pronto ad aspettare sino all'alba Thaïs sulla soglia di casa; questa, con un ultimo moto di ribellione, ribadisce la volontà di continuare la sua vita di cortigiana. Ma il suo riso nervoso si tramuta in singhiozzi: l'invito alla conversione non è rimasto senza esito.

Quadro secondo

Prima del giorno, in una piazza davanti alla casa di Thaïs

Thaïs scorge Athanaël, gli si avvicina e gli confida il proposito di cambiare vita. Il

cenobita le comunica che intende affidarla al monastero guidato da Albine, in una cella del quale trascorrerà in pace il resto della vita. Giungono Nicias con un seguito di amici, che si preparano a trascorrere in bagordi il resto della notte. Nel mezzo della festa si presenta Athanaël, che conduce con sé Thaïs, trasformata nell'aspetto e vestita d'una tunica ascetica. All'incredulità generale subentrano lo sgomento e una reazione violenta della folla adirata, che vorrebbe uccidere i due. Ma Nicias distrae tutti gettando monete d'oro e permette ad Athanaël e a Thaïs di fuggire. Sullo sfondo, brucia il palazzo cui Thaïs, per prendere le distanze dalla vita e dalle ricchezze del passato, ha dato fuoco.

Atto III

Quadro primo

L'oasi

Thaïs e Athanaël, sfiniti dalla calura e dalla fatica, raggiungono un'oasi nel deserto. Lei invoca un po' di riposo, ma lui la sprona implacabile a proseguire il cammino, accettando la sofferenza in espiazione dei suoi peccati. Quando Athanaël vede crollare per la stanchezza Thaïs e scorge i suoi piedi insanguinati, finalmente si addolcisce, la sorregge e la fa sedere all'ombra delle palme. Le offre con tenerezza frutta e una coppa d'acqua, mentre lei benedice lietamente le proprie sofferenze. Si avvicinano intanto, salmodiando, le monache del convento guidate da Albine, cui Athanaël affida Thaïs, perché possa consacrarsi a Dio. Vedendo le donne allontanarsi, Athanaël si sente straziare all'idea che non rivedrà più Thaïs.

Quadro secondo

La Tebaide. Le capanne dei Cenobiti sulle rive del Nilo

La comunità dei cenobiti si preoccupa dello stato di Athanaël, al quale la vittoria riportata su Thaïs sembra avere spezzato corpo e spirito. Athanaël confessa a Palémon che dopo avere convertito Thaïs e averne consegnato l'anima a Dio, è ossessionato dalla donna, per la quale prova un'attrazione carnale da cui non riesce a liberarsi. Il giovane s'inginocchia e prega, poi si addormenta; in sogno gli appare Thaïs, che gli si offre provocante, ma svanisce appena egli le si avvicina. Una nuova visione gli mostra Thaïs morente, nel giardino del monastero: Athanaël si sveglia agitatissimo e nella massima esaltazione grida il suo desiderio di rivedere la donna e di possederla lui solo. Si lancia nel buio della notte, mentre sta per scatenarsi una tempesta.

Quadro terzo

Il giardino del monastero di Albine

Thaïs, distrutta dalla prolungata penitenza che l'ha redenta dai suoi peccati, giace immobile e morente, circondata dalle compagne che implorano per lei la misericordia divina. All'entrata del giardino si presenta Athanaël, pallido e disfatto; Albine crede sia venuto a portare a Thaïs l'ultima benedizione, ma il giovane, sconvolto, non riesce a dire altro che il nome dell'amata. Si trascina sino a lei e le comunica il suo amore profano, rinnegando la sua stessa fede. Ma Thaïs, ormai distaccata dal mondo, non lo sente neppure: perduta in una visione celeste e in preda a un'estasi mistica, si sente trasportare in cielo. Athanaël la vede morire; affranto dal dolore, getta un grido e si accascia accanto a lei.